



Medioevo fra la civiltà e la barbarie

Chi sono, propriamente, i Barbari? La parola, nel primitivo significato, indicava le persone che non parlavano correttamente greco, o balbettavano o alteravano le parole. Dal significato letterale si passò poi a quello traslato per denotare i popoli cui non era giunta la civiltà di Roma. Infine, quando cadde l'Impero romano, proprio ad opera dei barbari che premevano sui confini, l'età barbarica, che occupò secoli della nostra storia, divenne sinonimo di oscurantismo. Tale fu in effetti, nonostante i tentativi, compiuti soprattutto nel secolo scorso, di rivalutare quel periodo. Chi voglia apprendere direttamente come si operò il passaggio dalla civiltà alla barbarie, attraverso la testimonianza di scrittori coevi, non ha che da leggere l'ottimo libro *I Barbari* (1458 pagine, 9000 lire), edito da Longanesi, che è una raccolta di testi dal IV all'XI secolo a cura di Elio Bartolini. Vi troverà passi di scrittori famosi, nel testo originale latino con a fianco la fedele e intelligente traduzione dello stesso curatore. Sui Visigoti, sono riportate pagine di Ammiano Marcellino, Paolo Orosio, Eusebio; su Odoacre e gli Eruli, di Paolo Diacono, Procopio, Eugippio; su Teodorico e gli Ostrogoti dell'Anonimo Valesiano, di Cassiodoro, di Boezio, di Gregorio Magno e di Jordanes, assieme a molti altri autori e cronache dell'Alto Medioevo.

Un libro originale nel suo genere e opportunissimo al tempo presente è quello di

Nazzareno Padellaro: Lista provvisoria degli errori educativi. Analisi della sedizione permanente in casa e a scuola (ed. Mursia, 322 pagine, 2400 lire). E' un catalogo ragionato degli errori in cui cade il più sovente la gioventù di oggi, attratta dal gusto di rinnegare il passato. La protesta giovanile è stata di ogni epoca; e però quel che distingue l'attuale è che critica tutti i valori, compresi quelli per la sublimazione e affermazione dei quali una volta la gioventù protestava. Padellaro, che è un esperto del problema, analizza uno per uno i fenomeni, mostrandone non solo i lati negativi, ma anche quelli positivi. In senso lato questo libro è anche una storia della pedagogia, ossia dei sistemi che sono stati escogitati per educare — come si diceva una volta — la gioventù, partendo dal presupposto che la gioventù debba essere educata, ossia acquisire una esperienza trascorsa. Ma a chi vuol fare « tabula rasa » di tutto il passato, l'esperienza serve un bel nulla. Bisogna dar atto all'autore di non essersi demagogicamente, ovvero opportunisticamente, adattato a questa tesi, ma averla contraddetta con l'efficacia delle prove, sul concetto che niente si può acquisire senza lo studio.

i. d. f.

In alto: l'illustrazione di copertina del volume « *I Barbari* » (ediz. Longanesi)